

[MAIS] Senza contromisure le cifre sono destinate a crescere. Le conseguenze sul sistema Dop

La diabrotica presenta il conto Danni da 22 a 90 milioni di euro

[DI GIOVANNI FERRAZZI
E DARIO FRISIO]

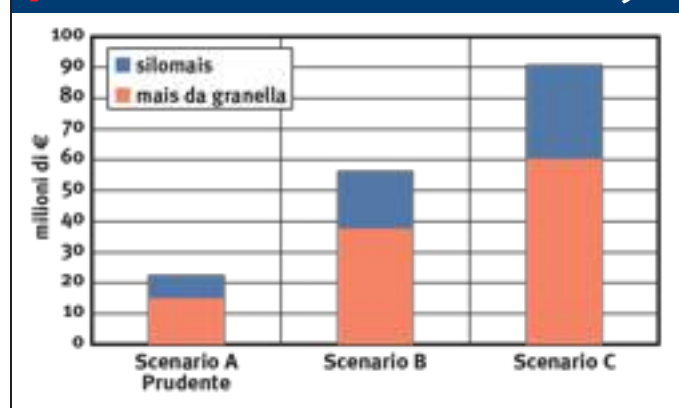
Tre scenari
sull'impatto
del coleottero
nel 2009. L'ipotesi
più realistica stima
rese ridotte del 25%

I primi preoccupanti segnali di una possibile emergenza da diabrotica sono emersi a partire dal mese di maggio quando, nei campi si è assistito ai primi allettamenti causati dalle larve, vere responsabili del danno economico.

A partire dalla tarda prima-

Gli autori sono del Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agro-alimentare e Ambientale. Università degli Studi di Milano.

[FIG.1 - VALUTAZIONE DEI DANNI NEL 2009]



vera, e per tutta la prima parte dell'estate, si sono fatte via via sempre più numerose le segnalazioni della presenza di adulti di diabrotica ai servizi fitosanitari regionali, responsabili del monitoraggio e controllo del coleottero in quanto insetto da quarantena.

L'attacco ha riguardato principalmente la Lombardia, con oltre 135 mila ettari di superficie a mais danneggiati (tab.1). A tal riguardo, appare necessario fare

chiarezza sulla natura stessa del danno causato dalla diabrotica. Il danno economicamente più rilevante appare quello causato dalle larve e classificato generalmente utilizzando la scala di valutazione predisposta dall'Iowa State University basata sull'analisi del danno meccanico prodotto a livello dell'apparato radicale. Tuttavia, risulta particolarmente difficoltoso trovare una corrispondenza tra un determinato livello di danno,

misurato con suddetta scala, e la relativa perdita di prodotto, specie per quelle classi di danno in cui la riduzione dell'apparato radicale provoca un minor assorbimento di principi nutritivi senza che si verifichi l'allettamento della pianta.

[MENO PRODUZIONE...

Pertanto, al fine di stimare la perdita subita dal settore maidicolo nel corso del 2009, si è prov-

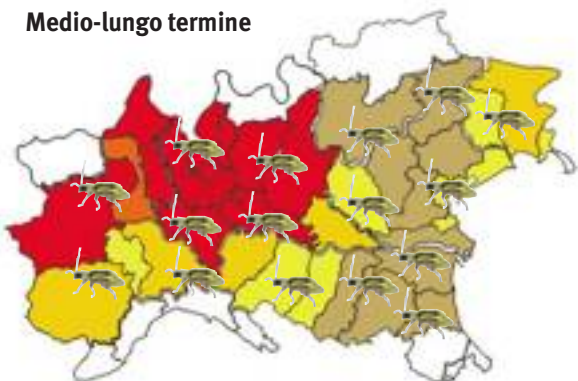
[Sopra al titolo - La situazione attuale e alcuni scenari di diffusione delle infestazioni di diabrotica.

[1 - Diabrotica. Adulto su foglia.

[2 - Allettamenti dopo l'attacco delle larve sulle radici.

[3 - Trattamenti. Trampoli in azione prima della fioritura.

Medio-lungo termine



Area produzione Grana Padano



% superficie mais con danni da Diabrotica	
> 50	> 10
> 40	> 5
> 30	> 1
> 20	< 1

veduto a considerare tre scenari caratterizzati da differenti percentuali di perdita di prodotto. Nel primo caso la stima è stata effettuata considerando un calo di produzione del 10%, per il secondo scenario è stato ipotizzato un calo del 25%, nel terzo la riduzione di produzione considerata è pari al 40% (fig.1).

A MILANO
 Appuntamento il 15 settembre alle 9:30 presso il Palazzo delle Stelline per l'incontro organizzato da Terra e Vita (vedi pag. 79) dedicato all'impatto economico e tecnico della diabrotica sulla filiera del mais

Considerando il primo, prudentiale, scenario la perdita economica per il settore si attesterebbe, alle attuali condizioni di mercato, attorno ai 22 milioni di euro di cui 7 a carico

della sola provincia di Brescia. Dopo le verifiche effettuate nel corso di un'indagine diretta condotta presso un campione di aziende rappresentative della realtà lombarda, lo scenario intermedio è da ritenersi maggiormente realistico e porterebbe ad un danno economico pari a 56 milioni di euro.

Un calo produttivo medio del 40%, secondo l'ipotesi peggiore considerata, provocherebbe invece una perdita complessiva di oltre 90 milioni di euro.

TAB. 1 - LA DIFFUSIONE DELLA DIABROTICA

PROVINCE COLPITE 2009	SUPERFICIE A MAIS COMPLESSIVA (HA)	SUP. CON DANNI ECONOMICI (HA)	%
Brescia	76.500	45.900	60,0
Cremona	70.000	38.000	54,3
Milano	32.000	16.000	50,0
Torino	60.000	15.000	25,0
Lodi	31.000	15.000	48,4
Bergamo	22.000	12.000	54,5
Novara/VB	15.500	6.000	38,7
Pavia	25.000	6.000	24,0
Mantova	63.000	2.520	4,0
Vercelli	15.000	2.500	16,7
Altre province	112.800	6.720	6,0
Totale	1.194.799	165.640	13,9

La valutazione delle conseguenze economiche dell'emergenza diabrotica deve necessariamente prendere in considerazione, oltre al danno connesso alla perdita di produzione, i maggiori oneri culturali a carico

degli imprenditori agricoli derivanti dalla lotta all'insetto, messa in atto per minimizzare le perdite, senza dimenticare le spese per il monitoraggio, elemento decisivo nella definizione della strategia d'intervento.



Anche in questo caso la variabilità appare notevole sia all'interno della medesima tipologia di intervento che per opzioni differenti (tab.2). Da sottolineare come, nel caso di strategie di difesa "attiva", la valutazione complessiva deve considerare l'efficacia del mezzo utilizzato, particolarmente variabile in funzione di numerosi parametri tra cui l'epoca di intervento, le condizioni climatiche e la gravità dell'infestazione.

[...E PIÙ COSTI

Da ultimo, la scelta di ricorrere alla risemina appare particolarmente onerosa e merita, quindi, una valutazione *ad hoc* in relazione alle necessità aziendali specie nelle aziende ad indirizzo cerealicolo-zootecnico. Nel caso in cui si decidesse di ricorrere alla risemina è fondamentale, per contenere i costi, la tempestività dell'operazione al fine di evitare elevate perdite in termini di rese. Tanto per il mais da granella quanto per il trinciato, infatti, ogni giorno di ritardo nella semina a partire dagli inizi di maggio si traduce in una diminuzione dell'*output* prodotto in virtù del ridotto periodo vegetativo a disposizione.

[L'IMPATTO SUL SISTEMA

I dati sopra riportati evidenziano per il 2009 un danno economico e produttivo degno di nota e molto rilevante nel caso di singole aziende o microzone, ma sostanzialmente ancora contenuto se misurato in rapporto al complesso del sistema produttivo maidicolo nazionale.

La nota più rilevante è stata però la diffusione dell'emergenza diabrotica anche in aree in cui in precedenza era stata segnalata una presenza sporadica dell'insetto, tale da non destare particolari preoccupazioni.

Si tratta quindi di procedere,

[TAB.2 - I COSTI DELLA LOTTA ALLA DIABROTICA

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COSTI AD ETTARO (€)	
	MIN	MAX
Concia	30	38
Concia + 1 trattamento adulticida	90	128
Geodisinfestante alla semina + 1 trattamento adulticida	120	225
Risemina		
Preparazione letto semina	60	80
Costo semente	120	140
Semina	40	50
Calo produzione	150	450
Costo complessivo risemina	370	720

[TAB.3 - L'IMPATTO VALUTATO IN 3 TEMPI

TIPO DI COLTIVAZIONE	BREVE TERMINE 2010-11	MEDIO-LUNGO 2012-14	LIVELLO MASSIMO
MAIS DA GRANELLA			
Superficie con danni (.000 ha)	212	348	929
- in % sul totale nazionale	20%	33%	88%
Perdita produttiva (.000 t)	584	890	3570
- in % sul totale nazionale	4%	7%	27%
Perdita produzione (milioni euro 2008)	106	168	677
- in % sul totale nazionale	6%	9%	37%
SILOMAIS			
Superficie con danni (.000 ha)	78	95	203
- in % sul totale nazionale	28%	35%	74%
Perdita produttiva (milioni UF)	260	318	1.088
- in % sul totale nazionale	7%	9%	31%
Perdita Produzione (milioni euro 2008)	39	48	164
- in % sul totale nazionale	7%	9%	31%
TOTALE			
Perdita produzione (milioni euro 2008)	145	216	841
- in % sul totale nazionale	6%	9%	36%

[TAB.4 - SCENARI SILOMAIS / AREA GRANA PADANO

2009	BREVE-MEDIO TERMINE 2010-11	MEDIO-LUNGO TERMINE 2012-14	LIVELLO MASSIMO
Perdita produttiva (.000 UF)			
160.409	243.439	282.222	914.076
- in % sul totale disponibilità UF di silomais nell'area			
7%	11%	12%	40%
- in % sulla disponibilità totale di UF nell'area			
4%	5%	6%	21%
- in % sul totale nazionale danni diabrotica su silomais			
93%	94%	89%	84%

oltre alle stime dei danni già verificatisi, ad una valutazione del rischio potenziale in assenza di una gestione efficace dello stesso attraverso l'uso, anche combinato, degli strumenti ad oggi conosciuti (rotazioni, conce del seme, trattamenti insetticidi e, laddove consentito, anche ogm, ecc.).

A tale scopo vengono di seguito proposti due scenari di diffusione a breve-medio e a medio-lungo termine (figg sopra il titolo a pag. 8 e 9), affiancati da uno scenario "catastrofico" che mira ad evidenziare il livello massimo di danno per la maiscoltura padana, qualora il fenomeno proliferasse sfuggendo totalmente al controllo.

Come si può osservare (tab. 3) le prospettive nei due primi scenari si rivelano preoccupanti con un danno che può arrivare nel medio-lungo termine a superare i 200 milioni di euro, pari a poco meno del 10% del valore complessivo della produzione di mais da granella e di silomais, con un aggravio significativo della dipendenza dall'estero per la granella, che negli ultimi anni è già arrivata a sfiorare il 20% e con importanti ricadute sul sistema maidicolo-zootecnico ed in particolare sulla filiera latte.

A tale riguardo il dato più preoccupante che emerge dalle simulazioni, ma che già si può osservare per il 2009, è che il fenomeno, per quanto riguarda il silomais, va ad interessare in via principale, con quote pari al 90% della diffusione, l'area di produzione del Grana Padano (tab. 4), dove in media oltre il 50% delle risorse foraggere deriva da tale prodotto, ed è in grado di creare seri problemi economici agli attori della filiera di questo prodotto che da solo vale quasi il 20% del fatturato alla produzione del "tipico" nazionale. ■